

Uscire dalle cornici
Esercizi per un bricolage di idee

È augurabile un mondo senza cornici?

Di Francesco Farina

«*cornici*»

- *come manufatto*

- *come metafora*

La Cornice come manufatto

la cornice, per un'opera d'arte, esercita due funzioni

- delimita l'opera d'arte rispetto al mondo circostante e la chiude in sé stessa
- proclama che al suo interno si trova un mondo soggetto soltanto a norme proprie...

”simboleggiando l'unità autosufficiente dell'opera d'arte, essa rafforza al tempo stesso la sua realtà e la sua impressione”

La funzione della cornice: presentare un mondo immaginario

Il luogo assegnato all'immagine ci appare ora come il risultato di un gesto che assume una valenza comunicativa: la cornice ci presenta il mondo immaginario che in essa si dispiega. E se ci poniamo in questa prospettiva, la cornice diviene un segno che ha una funzione dialogica: di essa il quadro si avvale per rivolgersi a noi.

La cornice come metafora

- Il concetto di "cornici" si riferisce alle premesse, agli assunti che diamo per scontati al fine di dare senso alla realtà di cui siamo parte. Saper portare alla coscienza questi assunti e riflettere su come da un lato aiutano e dall'altro limitano la nostra comprensione del mondo e di noi stessi, è una capacità assolutamente fondamentale per riuscire a vivere felicemente in una società complessa.

(Marianella Sclavi)

Ma come si fa a portare alla coscienza qualcosa di cui non siamo consapevoli, proprio in quanto la diamo per scontata?

L'unica risposta è: lasciandoci spiazzare, cercando e provocando situazioni in cui la nostra e altrui autorevolezza interpretativa viene messa in discussione e usando il disagio conseguente come leva per un ampliamento della conoscenza.

l'umorismo è una palestra nella quale ci si può allenare in modo non traumatico ad uscire dai luoghi comuni del linguaggio e del pensiero che altrimenti ci tengono prigionieri e ottendono la nostra intelligenza.

(Marianella Sclavi)

La cornice come metafora per Bateson

‘la cornice nasce fin dall’inizio collegata alla nozione di contesto, ai processi di contestualizzazione, ai problemi e ai paradossi della meta e transcontestualità’

(Zoletto 2003)

Bateson

-usa l’espressione [Contextual frame of behaviour](#) in ‘La pianificazione sociale e il concetto di deutero-apprendimento’ (Bateson, 1972)

-usa l’espressione [frames](#), in “Una teoria del gioco e della fantasia” :

Scrive:

“i processi mentali somigliano alla logica nell’aver bisogno” di una cornice esterna per delimitare lo sfondo contro cui le figure devono essere percepite. Questo bisogno spesso non è soddisfatto, come capita per certe sculture nella vetrina di un robivecchi, ma ciò provoca un senso di disagio. “

Ciò che Bateson dice delle cornici

“La cornice attorno a un quadro, ordina, organizzare la percezione dell’osservatore, dicendogli:

« bada a ciò che all’interno e non badare a ciò che è all’esterno».

«nell’interpretare il quadro non devi impiegare lo stesso tipo di ragionamento che potresti e impiegare per interpretare la carta da parati esterni alla cornice»”.

(Bateson, 1972)

Ciò che Bateson pensa delle cornici

- Pensa che la cornice, che nasce collegata alla nozione di contesto, matrice dei significati delle azioni compiute dai soggetti nel corso della loro interazione, possa assumere nella sua chiusa stabilità, le caratteristiche di una gabbia e il carattere del principio dormitivo
- Bateson aveva l'orrore delle strutture stabili, di ogni riferimento ad un livello meta-contestuale, con la meta-contestualità che assurge a un criterio di verità

(Zoletto, 2003)

La cornice metafora di un modo di conoscere

- La cornice è un segno che indica qualcosa attraverso se stessa, mi dice cosa guardare, mi dice che questo e non altro è lo spazio che merita di essere incorniciato, mi fa notare che ciò che è dentro la cornice segue una sua logica interna
- conosco seguendo l'indicazione della cornice, come osservatore esterno che impegna per conoscere un solo organo di senso: l'occhio.

La cornice di un quadro o della nostra comprensione del mondo

- La cornice racchiude un mondo, costruisce e definisce un altro mondo, soggetto soltanto a norme proprie (Le norme sono la cultura di quel mondo, le sue regole, la forma della sua tradizione, la sua storia).

(De Biasi, 1995)

Quale è l'idea di cornice che usiamo come metafora

credo che la cornice dipinta nella Pala di Pesaro Giovanni Bellini possa essere un esempio che rende l'idea di quale potesse essere questa idea



La scomparsa della cornice

- La scomparsa come in un gioco della cornice intesa come segno che rimanda a ciò che è nel quadro
- La scomparsa della cornice intesa come metafora del nostro conoscere

La scomparsa della cornice come in un gioco

Negli artifici prospettici del trompe-l'oeil la scomparsa della cornice non ha altra ragion d'essere che il gioco in cui, prolungando nella rappresentazione fantastica la logica spaziale del mondo reale, sembrano confondersi apparenze della finzione e realtà

le trompe l'œil



Chiesa di Sant'Ignazio a Roma

La scomparsa della cornice sia come manufatto che come metafora

- nelle opere dell'arte moderna e contemporanea la scomparsa della cornice muta il modo del modo di essere dell'opera d'arte, ma è anche metafora del mutamento del modo di conoscere la realtà

è così che vediamo il mondo senza cornice

- “Misi di fronte a una finestra, vista dall'interno d'una stanza, un quadro che rappresentava esattamente la parte di paesaggio nascosta alla vista del quadro. Quindi l'albero rappresentato nel quadro nascondeva alla vista l'albero vero dietro di esso, fuori della stanza. Esso esisteva per lo spettatore, per così dire, simultaneamente nella sua mente, come dentro la stanza nel quadro, e fuori nel paesaggio reale. Ed è così che vediamo il mondo: lo vediamo come al di fuori di noi anche se è solo d'una rappresentazione mentale di esso che facciamo esperienza dentro di noi”.

(R. Magritte)

La cornice scompare: è così che vediamo il mondo



R. Magritte, La condizione umana

La condizione umana

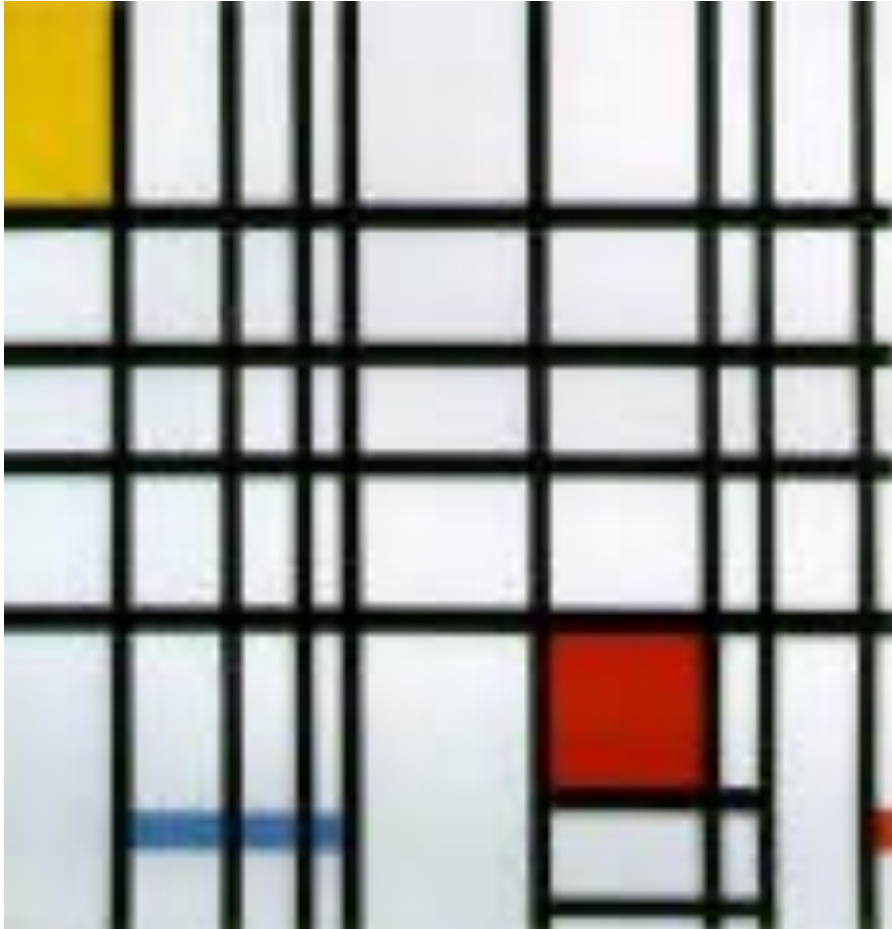


Per Mondrian la cornice non ha più senso

- L'intreccio ordinato di linee dei suoi quadri sostituisce le forme delle cose per far vedere quale sia **la forma universale ed astratta dello spazio**, - quella forma che sfugge allo sguardo di chi non sa abbandonare la propria particolare prospettiva sulle cose, il proprio radicamento in una peculiare situazione emotiva ed affettiva.
- **Tuttavia la grammatica degli spazi figurativi: le ortogonali** che fissano la trama astratta di uno spazio liberato dalle *storture* e dai capricci della vita sono e restano innanzitutto il risultato di un gesto espressivo, di una decisione esemplare che è insieme un invito ad assumere un atteggiamento di vita, uno stile esistenziale dominato dall'esigenza di una grande quiete - di un silenzio immobile reso necessario dalla consapevolezza della natura tragica dell'individualità del vivere.

(tratto da *La forma della cornice e le sue funzioni*, Paolo Spinicci)

la forma universale ed astratta dello spazio



L'intreccio ordinato di linee che sostituisce le forme delle cose intende far vedere quale sia la forma universale ed astratta dello spazio che sfugge allo sguardo di chi non sa abbandonare la propria particolare prospettiva sulle cose, se lo spazio figurativo ha il compito di porsi come un affioramento dello spazio reale, non potremmo poi racchiuderlo in una cornice che è il “segno” del radicamento dell'autore nella sua peculiare situazione emotiva ed affettiva.

la cornice scompare, ma noi restiamo spettatori

- sia per Magritte che per Mondrian la cornice scompare , ma resta il gesto impositivo del pittore che ci dice cosa guardare.
- e noi restiamo osservatori esterni che impegnano per conoscere un solo organo di senso: l'occhio L'opera resta « davanti a noi»

Qualcosa cambia nel modo di fruire l'opera d'arte



Finestra sulle Dolomiti

- Non è probabilmente un capolavoro che resterà per per l'ammirazione dei posteri, ma presenta qualche cosa di nuovo :
- A differenza delle cornici tradizionali, che richiedono allo spettatore di impegnare il solo organo di senso della vista, qui lo spettatore è indotto ad impegnare il corpo per cambiare, spostandosi, il punto di vista, per includere ed escludere nella cornice qualcuno o qualcosa, per scegliere dove stare: da una parte e parte opposta, per porsi come elementi del paesaggio e anche, forse, per spostare la cornice.

Nei quadri specchianti di Pistoletto entra la dimensione tempo.

In essi la superficie piatta che comprende le immagini riportate e quelle specchiate è misurabile nelle dimensioni dell'altezza e della larghezza, ma la figura, isolata nello spazio profondo dello specchio che la circonda, assume un rilievo tridimensionale, si sente immersa in uno spazio che non ha solo il davanti a sé, ma anche il dietro di sé.

la dimensione complessiva dell'opera, che ingloba le precedenti, è la quarta dimensione, cioè la dimensione tempo.

Pistoletto quadri specchianti



È nelle mostre a Palazzo Strozzi
di Ólafur Elíasson
di Marina Abramovich
di Maurits Cornelis Escher

*che la cornice appare ormai
impensabile come manufatto
inattuale come metafora*







Escher: spezzare i legni della cornice per lasciarli
richiudere alle spalle dello spettatore



Escher il quadro un mondo in cui immergersi

- il quadro che uno spettatore osserva in un museo si proietta fuori dai confini della cornice, per ricreare da sé quel mondo in cui lo spettatore vive ma che al contempo ospita la cornice che sembrava sforzarsi di racchiuderlo.

Siamo totalmente immersi con il nostro corpo nell'opera che possiamo esperire con tutti i nostri dodici sensi:

*Tatto, Vita, Auto-Movimento, Equilibrio, Olfatto,
Gusto, Vista, Temperatura/Calore, Udito,
Linguaggio, Pensiero ed Ego o il senso dell'"Io".*

(cfr. Steiner)

Un'altra metafora della nostra epistemologia

- Non avremo più chi ci dice come guardare imponendoci una cornice esterna che delimita l'opera dell'artista, che ordina, organizza la percezione visiva
- Non avremo più una *cornice*
 - *come matrice dei significati delle azioni compiute dai soggetti*
 - *come riferimento ad un livello meta-contestuale, che assurge a un criterio di verità*

Le loro opere non rappresentano un mondo, sono
un mondo in cui immergersi, in cui inoltrarsi

Tornano alla mente i versi di Antonio Machado

Viandante, non c'è cammino

Il cammino si fa con l'andare

lungo sentieri dove prende forma, e ritmo, un sapere, o una sapienza,
della vita: l'esperienza del cammino come esperienza di una condizione,
che è insieme uno stato di sospensione e di conoscenza, e dunque come
figura dell'esistenza umana stessa.

(DoppioZero Antonio Prete)

Una metafora per una nuova epistemologia

Il cammino che si fa con l'andare